

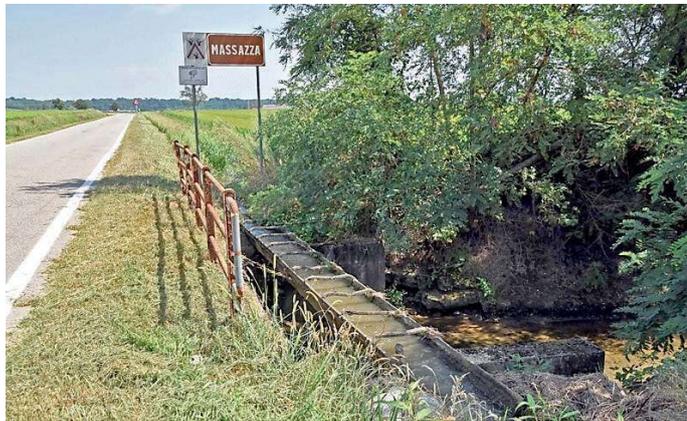
L'allarme del presidente di Coldiretti sui campi al confine tra Vercelli e Biella dove cresce la Dop di Baraggia: nel mirino la norma Ue

“Ci sono 1500 ettari di risaia in pericolo con il deflusso ecologico non irrighiamo”

IL CASO

MAURO ZOLA

Anche se la primavera è stata eccezionalmente piovosa, le risaie di quella parte di Biellese, poco meno di 1500 ettari, al confine con Vercelli, nei confini di Massazza, Salsola, Giffenga e Villanova e in cui si coltiva il riso Baraggia dop, sarebbero a rischio. Questo a causa, secondo gli agricoltori, della norma del deflusso ecologico che la Regione ha introdotto per prima in Italia. La regola ridurrebbe di molto la possibilità di prendere acqua dalla roggia Marchesa sul torrente Cervo. «Il rilascio dell'acqua deve essere superiore di molto rispetto a quella che si attinge» - spiega Roberto Guerrini, imprenditore del riso a Salsola e presidente di Coldiretti Biella Vercelli -, anche non fosse già iniziata la sperimentazione avremmo comunque dovuto confrontarci più avanti con il deflusso ecologico che è molto impattante nel Biellese. Capisco che per tutelare flora e



La roggia Marchesa, derivazione del torrente Cervo, serve la zona al confine tra le due province

fauna si debba lasciare che un po' di acqua scorra ma c'è un tessuto agricolo che dipende dall'acqua».

Secondo Guerrini oggi «i proprietari attingono metà di quello che dovrebbero e rilasciano più di quanto serve. Ci sono 1.500 ettari che vanno irrigati e se c'è poca acqua, o meglio

possiamo usarne poca, diventa un problema. Si cerca di ottimizzare ma questo è il periodo più critico, in cui il riso mette fuori la pannocchia e ha bisogno di essere sommerso. Un po' di produzione abbiamo già messo in conto che si perderà, non tutti riusciranno a portare il raccolto a buon fine».

Per cercare una soluzione sarebbero scesi in campo i consorzi irrigui: «Stanno preparando uno studio per monitorare prelievi e rilasci e confermare con i dati che le regole europee mal si adattano alla nostra situazione. Il deflusso ecologico funziona nel Nord Europa, dove ci sono fiumi che hanno por-



ROBERTO GUERRINI
PRESIDENTE
COLDIRETTI BI-VC

I produttori possono usare metà dell'acqua necessaria e siamo nel periodo più critico per il raccolto

tate importanti e costanti, i nostri sono torrenti. Anche la Sesia possiamo definirla così, la portata aumenta solo in caso di pioggia. Il Consorzio Ovest Sesia si è già attivato». In caso contrario secondo l'imprenditore il problema aumenterà. «Se non riusciremo a far passare nuove regole sarà difficile

riuscire a irrigare tutte le risaie. Dal gennaio 2027 il deflusso ecologico passerà da sperimentale a definitivo. Con quella norma anche in annate come questa dove c'è abbondanza d'acqua puoi prelevarne solo una parte. Queste regole non sono calate nella realtà del territorio. Con Coldiretti stiamo cercando di fare pressione perché le prescrizioni siano cambiate. È l'ennesimo problema che si aggiunge a quelli che abbiamo già. Il tempo dovremo impiegare a lavorare, non a star dietro alla burocrazia».

La ricerca di una soluzione passerebbe anche dalla politica. «Si tratta di una questione nazionale, che andrà a impattare su tutte le regioni. Senza acqua in agricoltura non si produce. Servirebbe almeno un po' di flessibilità. Giorni fa un temporale ha gonfiato il torrente ma le paratie non si sono potute aprire, invece anche solo quell'acqua in più avrebbe aiutato a riempire le risaie. Per il momento cerchiamo di dividerci quella che c'è, facciamo le turnazioni, ma quando è poca vale per tutti».

© F. PIZZOLONE/ESPRESSO

Ente Risi mette sul tavolo la questione e annuncia richieste di chiarimenti “Ancora una volta ci rimette la risicoltura in un'annata che pareva ideale”

“Sosteniamo i produttori la questione va affrontata in Regione e a Bruxelles”

IL COLLOQUIO

«La questione del deflusso ecologico e della carenza di acqua per la zona della Baraggia è già sui nostri tavoli, ma è un problema che va affrontato non solo in Regione ma direttamente in Europa». C'è anche Ente Nazionale Risi tra le realtà agricole preoccupate per quanto sta accadendo nel distretto in cui si produce il riso di Baraggia, l'unica Dop del cereale in Italia. Già l'inverno scorso il tema del deflusso ecologico, e della relativa quantità di risorsa che si può derivare per irrigare i campi, era al centro dei dossier di Ente Risi in vista della partenza della campagna 2024. Ora che la bomba è scoppiata, e ci sono 1.500 ettari di risaie che rischiano di diventare improduttivi, l'organismo presieduto da Natalia Bobba chiede un intervento a Bruxelles. «Stiamo seguendo la questione - commenta la presidente - e siamo al fianco dei risicoltori colpiti da questo



NATALIA BOBBA
PRESIDENTE
ENTE NAZIONALE RISI

La nostra paura è che la questione non riguardi pochi ettari, ma che diventi macroscopica

provvedimento. Che a nostro avviso va chiarito e meglio definito: noi, come ente, poco prima del rinnovo dell'amministrazione regionale avevamo fissato appuntamenti con i precedenti assessori, sia all'Agricoltura che all'Ambiente. Abbiamo previsto prossimamente degli incontri, ma come prima cosa ci di-

spiace per quello che sta capitando. Purtroppo ancora una volta la risicoltura è quella che subisce i danni maggiori: in un'annata in cui il problema dell'acqua, grazie alla natura, non doveva esserci, arriviamo invece a metà agosto con 1.500 ettari che probabilmente saranno persi per norme che sono semplicemente assurde».

Già in occasione della Fiera in Campo l'organismo di emanazione del ministero dell'Agricoltura era intervenuto sull'argomento, chiedendo insieme ad altre organizzazioni e sindacati una revisione delle regole relative al deflusso. All'appello alle Regioni, e a cascata ai ministeri e a Bruxelles, si era unito anche il popolo dei trattoristi, che inserisce nei punti al centro delle proteste «l'istituzione di un programma di deroghe per il deflusso minimo delle acque all'inizio di ogni anno solare». Il tema diventava man mano sempre più scottante con le minacce di siccità. «Domani - aggiunge Bobba - ci attiveremo e vedremo di cercare di capire cosa sta capitando. La nostra paura



Nel territorio della Baraggia la norma del deflusso mette a rischio 1500 ettari di coltivazioni

è che la questione non riguardi più quegli ettari, ma che diventi macroscopica, se non si prenderanno provvedimenti. Da domani ce ne occuperemo fino a quando non arriveremo a una conclusione e un chiarimento: ritengo che si debba lavorare non solo a livello regionale, bisogna andare oltre, quindi bussare al

ministero e arrivare a Bruxelles. Perché il problema è anche regionale, ma soprattutto di Comunità europea».

Il tema del deflusso ecologico era stato discusso nei mesi passati, in Regione, anche da Confagricoltura Vercelli e Biella. Che ora, tramite il presidente Benedetto Coppo, commenta: «Bisognerebbe

avere il coraggio, a livello politico, di pensare a una deroga per i corsi d'acqua minori. I torrenti non dovrebbero essere soggetti a questo tipo di normativa: è necessaria una presa di posizione e ipotizzare un provvedimento del genere, altrimenti dalla questione non si esce». R.MAG. —

© F. PIZZOLONE/ESPRESSO